



In un paese normale  
l'associazione Tutti a Scuola  
non dovrebbe esistere.



Carissimo presidente Mattarella, avevamo chiesto di incontrarla perché, da genitori, siamo ostinatamente convinti che la disabilità che attraversa le nostre famiglie debba essere finalmente riconosciuta dalla politica.

Lei ha da subito auspicato attenzione alla disabilità invocando una legge sull'autismo il 2 aprile scorso ed ha, in ripetute circostanze, affermato il valore della vita di tutti, anche dei nostri figli. E' per questo che volevamo incontrarla, è per questo che volevamo metterla in guardia dalle astuzie (eufemismo garbato) della politica che, fingendosi sensibile, vara una legge sull'autismo senza oneri accessori per lo Stato e dunque inutile per i soggetti ai quali sarebbe destinata.

Presidente Mattarella, volevamo incontrarla per ricordarle che la cosiddetta "buona scuola" (altro eufemismo lessicale) per gli oltre 235.000 alunni disabili italiani oggi NON è ancora cominciata (se i dati le sembrano diversi da quelli dei comunicati stampa del Miur la preghiamo di far verificare dal suo ufficio di presidenza la veridicità di tali cifre).

Sarebbe facile ricordarle che nessuna legge di bilancio può sopprimere il diritto allo studio di un alunno disabile, Lei so sa perché alla suprema Corte appartiene ed ha contribuito a ricordarlo a questa classe politica. Ancora più agevole ricordarle e provare a far comprendere al ministro Giannini che gli annunciati 116.000 insegnanti specializzati saranno assolutamente insufficienti con circa 170.000 alunni disabili intellettivi gravi.

Presidente Mattarella la verità è che a questa politica la disabilità non piace, non piace perché è scomoda, è improduttiva, è costosa.

E' vero, forse è vero, forse i nostri figli talvolta sono impegnativi, sono difficili, sono faticosi... ma sono i nostri figli ed in un Paese

che voglia definirsi civile dovrebbero essere le prime creature da coccolare, tenere tra le braccia quando crescono senza speranze, accompagnarli quando diventano grandi ed invecchiano.

Questo purtroppo non avviene.

La politica millanta nuove assunzioni invece di precisare che si tratta di immissioni in ruolo di insegnanti che già lavoravano. Il governo pro tempore ha completamente tradito le aspettative delle famiglie dei disabili, la scuola oggi è un esempio drammatico con genitori costretti ad recarsi a scuola dopo due o tre ore di frequenza perché altrimenti i loro figli "disturbano" o, ancora peggio, si ritrovano nella impossibilità di andare al bagno.

La vita delle famiglie di un disabile necessita di uno Stato sociale che ne riconosca i bisogni, se vuole degli esempi di quanto il governo Renzi NON ha fatto volentieri la aiuteremo con un elenco interminabile: pensionamento anticipato delle famiglie, nuovo Isee, assegni di cura, formazione degli insegnanti, lavoro, dopo di noi, appropriatezza delle cure, livelli essenziali di assistenza...

Lei non ha alcuna responsabilità se non quella di essere un cittadino italiano, un genitore, un nonno. Noi anche abbiamo una responsabilità: i figli disabili sono nostri ma sappiamo che da soli non potremo mai farcela.

Lei, presidente Mattarella, di responsabilità ne ha una aggiuntiva: è il presidente della Repubblica di un grande Paese che ha per primo sognato di includere i nostri figli nella scuola di tutti, non lo dimentichi ma soprattutto non faccia finta di dimenticarlo come fanno i ministri del governo in carica.

Non le resta che, più e meglio di quanto ha fatto finora, di rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro per restituire dignità alla Politica.

Proprio a partire dai disabili.

**La chiamano “buona scuola”  
ma per i nostri figli disabili  
andrà sempre peggio.**

**VERGOGNA  
GOVERNO  
RENZI**



21 novembre 2014

### ***Disabili e aiuti pubblici, il governo dà la soluzione: trasferirsi a Trento***

Lo scorso 15 ottobre la dr.ssa Linda Laura Sabbadini, direttore del dipartimento per le Statistiche sociali e ambientali, al cospetto dei parlamentari della XII Commissione Affari sociali della Camera dei deputati ha riferito una relazione molto interessante per i familiari dei disabili.

Sorprende chi scrive che, ciò nonostante, si continui ad ascoltare da parte dei parlamentari delle forze di governo entusiastici commenti riguardo il finanziamento previsto nella manovra di stabilità per i non autosufficienti. Veramente sorprendente. Eppure la dr.ssa Sabbadini aveva descritto l'ineadeguatezza quasi assoluta del sistema di welfare per i disabili gravi italiani. La stessa sottolineava che "metà della popolazione giovane e adulta con grave disabilità non riceve aiuti pubblici, non si avvale di servizi a pagamento, né può contare sull'aiuto di familiari non conviventi".

Forse alcuni parlamentari della maggioranza saranno stati distratti quando la austera dirigente dell'Istat raccontava che in Italia "le persone sole disabili gravi sono 51.000: di questi il 23% usufruisce di assistenza sanitaria o non erogata da servizi pubblici, il 15,5% paga l'assistenza non sanitaria a domicilio, il 54% ricorre solo all'aiuto di familiari non conviventi (27.000 persone). Il 20% di disabili gravi oggi non può contare su alcun aiuto! Per queste persone il "dopo di noi" è già iniziato" (Sabbadini).

Ancora più interessante è il capitolo riservato all'offerta di strutture e servizi per le persone con disabilità. Questo evidenzia l'assurda condizione di disuguaglianze esistente nel nostro Paese. Infatti, le risorse che i Comuni d'Italia destinano ai disabili mettono in luce "fortissimi squilibri". In termini di spesa un disabile residente nel Nord-Est usufruisce di servizi per una spesa annua pari a 5.370

euro contro i 777 euro di un disabile meridionale. Scoprire che un disabile residente a Bolzano usufruisce di una spesa per interventi e servizi pari a 20.105 euro/anno contro i 563 euro/anno di uno della Campania rende tutto molto più chiaro.

I 400 milioni del fondo della non autosufficienza scovati dal governo Renzi, sottraendo risorse al fondo nazionale della famiglia (!) e cancellando il fondo nazionale degli indigenti (!), possono essere considerati sufficienti per un disabile del Trentino Alto Adige ma, purtroppo, non lo sono per la stragrande maggioranza dei disabili italiani.

Forse se i membri del governo leggessero il documento citato la smetterebbero una volta per tutte di cantare vittoria al cospetto di una sconfitta vergognosa per il livello di civiltà del nostro Paese.

E' sicuramente più facile esultare che riconoscere, come ci ricordano gli amministratori locali del Trentino, che la disabilità richiede risorse, strutture e formazione. I numeri sono presto forniti: i livelli essenziali garantiti ai disabili gravi nella Regione del Nord-Est richiederebbero un finanziamento complessivo del fondo nazionale della non autosufficienza pari a 4 miliardi di euro ed il ripristino di quello delle politiche sociali almeno ai livelli del 2004 (1 miliardo e 884 milioni).

Nel frattempo forse la scelta più saggia potrebbe essere per le famiglie dei disabili italiani quella di trasferirsi in Alto Adige. Lì, in fondo, l'aria è anche più salubre che a Roma.

04 febbraio 2015

### ***Mattarella, Presidente di tutti***

Il discorso del Presidente Mattarella rappresenta per molti un segnale di speranza. Il richiamo alle crescenti ingiustizie, alla comparsa delle nuove povertà, all'emarginazione ed alla solitudine che coinvolge tanti italiani non può essere considerato un esercizio retorico di un uomo politico esperto. Ascoltare l'articolo 3 della costituzione nella parte che impegna tutti a rimuovere gli ostacoli che generano disuguaglianze ha significato innega-

bilmente un salto di qualità nel linguaggio di una classe politica che ci ha abituato a sprofondare negli abissi della superficialità e, sovente, della grettezza culturale e morale.

Sentire dal Presidente, ripetuto più volte, il verbo garantire con riferimento al diritto allo studio, a quello dei malati e l'invito a rimuovere ogni barriera che limita i diritti delle persone con disabilità ha rappresentato una formidabile iniezione di fiducia. Il Presidente Mattarella sa, perché è un intellettuale e perché il diritto ha sempre "abitato" la sua vita, che nel nostro Paese c'è tanto bisogno di riprendere a declinare alcune parole.

Lui sa, per esempio, che la Corte costituzionale nel febbraio 2010 con la sentenza n. 80 aveva dichiarato inviolabili il diritto allo studio ed alla salute (entrambi richiamati nel suo discorso) per gli studenti disabili.

Il Presidente Mattarella ha mostrato di sapere che un paese come il nostro può, orgogliosamente, riprendere un percorso che venti anni di edonismo e veline prestate all'esercizio della politica, hanno interrotto.

Non è casuale la attenzione e la sottolineatura alla nuova classe politica ed alle speranze che essa dovrebbe animare nei cittadini.

Come cittadino, genitore e rappresentante di una associazione, "Tutti a scuola", che da anni vive aggrappata alla nostra carta costituzionale un migliore esordio istituzionale non avrebbe potuto esserci.

Ad un Presidente garante dei diritti di tutti e soprattutto dei più deboli sentiamo di offrire la nostra piena collaborazione.

Con l'augurio che in Italia si abbandoni per sempre l'idea che la politica debba essere occupata da uomini e donne mascherate da parrucchini, lampade solari e chirurgia plastica.

E si ricominci dalla Costituzione repubblicana.

**18 febbraio 2015**

## ***Campania, tagli ai disabili: 'Cosa succederà a Biagio e alla mia famiglia?'. La lettera di un papà***

Come sempre quando si ricevono lettere come quella che segue i commenti sono superflui. La storia riguarda una delle pagine più tristi e vergognose delle politiche sociali della Regione Campania a guida centrodestra: l'espulsione dai semiconvitti di 1530 disabili mentali che frutterà un risparmio pari a 42 milioni di euro nel 2015.

Superfluo ancora aggiungere che una classe politica di opposizione seria dovrebbe/potrebbe montare una campagna di informazione per costringere il signor Caldoro a cancellare il decreto 108/2014.

Superfluo ricordare a chi legge che i primi a denunciare il misfatto sono state le famiglie riunite in un ampio coordinamento che li porterà ancora una volta in piazza il prossimo 25 febbraio.

Superfluo segnalare che, al di là di un'interrogazione parlamentare e di qualche scaramuccia in Consiglio regionale, nulla è cambiato e il decreto farà presto sentire i suoi effetti sulla carne viva dei disabili e dei loro familiari.

Nel frattempo in Campania il Partito democratico deve ancora stabilire, rinviando per 4 volte le primarie, chi sarà il candidato presidente della regione mentre il Movimento 5 stelle lo ha fatto decidere a circa 800 persone (!!!). Ed il partitino di Alfano deve stabilire se allearsi con Caldoro o con il centrosinistra...

*Caro Toni,  
come sai il ragazzo ritratto nella foto è mio figlio Biagio, 23 anni, affetto da autismo associato ad un grave ritardo mentale e epilessia.*

*Biagio è una delle 1530 vittime sacrificali immolate sull'altare del risanamento di bilancio che la Regione Campania con il decreto 108/2014 ha provveduto ad attuare. Ad oggi mio figlio frequenta un centro di riabilitazione in regime di semiconvitto*

*(perlomeno fino al 23/02/2015) dove si reca ogni giorno e trascorre circa metà della sua giornata. Biagio è un ragazzo molto difficile e con tante problematiche. Non parla e non è autonomo, ha bisogno di assistenza continua per essere lavato, vestito e per tutte le attività che svolge nel corso della giornata. In questi anni, però, grazie all'impegno coordinato di esperti, psicologi, terapisti e della nostra famiglia, ha compiuto tanti piccoli progressi che ci ripagano degli sforzi quotidiani e che hanno migliorato non solo la sua quotidianità ma anche quella di tutta la famiglia. Al centro, per esempio, grazie al lavoro di un'instancabile terapeuta ha imparato ad andare in bagno da solo (ci sono voluti circa 7 anni) a mangiare a tavola e ad usare le posate.*

*Ma al di là dei progressi e delle autonomie personali raggiunte, il centro per Biagio rappresenta qualcosa di più: il semiconvitto è il luogo principale dove trascorre la sua giornata, dove incontra gli amici, dove socializza e dove svolge attività più o meno piacevoli ed educative. Come ho già detto, Biagio non parla ma per comprendere la sua gioia nell'andare ogni mattina al centro non servono parole. Basta guardarlo mentre scende le scale di casa per prendere il pulmino che lo condurrà al centro per cogliere la sua felicità. I suoi occhi e il suo sorriso nel rivedere ogni mattina l'autista e i suoi amici già pronti ai loro posti sono così loquaci da rendere inutile ogni parola. Probabilmente addirittura un politico riuscirebbe a cogliere quella felicità e a capire cosa significa per Biagio e per tutti i ragazzi come lui, avere un luogo in cui sentirsi accettati, impegnati, compresi e aiutati.*

*Cosa succederà a Biagio e ai suoi 1530 compagni di sventura quando questo maledetto decreto troverà la sua completa applicazione? Accadranno due cose: la prima, nota a tutti, è la destabilizzazione dei ragazzi che subiranno un peggioramento delle loro condizioni di vita. Cosa faranno durante tutta la giornata? Come impegneranno il loro tempo? Dovranno rinunciare alle attività che svolgono e a vedere i loro amici? Alcuni probabilmente perderanno le autonomie faticosamente raggiunte nel corso di anni ed anni della loro vita, altri avranno*

*un peggioramento delle loro condizioni psichiche, altri ancora aumenteranno i comportamenti autolesivi e violenti, altri le stereotipie ecc.*

*L'altro effetto che avrà questo decreto, di cui nessuno finora ha parlato, è l'impatto devastante che subiranno le famiglie quando dovranno assistere, completamente sole, il loro congiunto o il loro figlio 24 ore su 24. Non pensate che ad oggi la situazione sia facile, vivere con una persona che ha bisogno di assistenza ed attenzione continua e che non può essere lasciata sola neanche per 10 minuti cambia profondamente le dinamiche di una famiglia. Come sanno bene tutti quelli che assistono una persona disabile, spesso anche le azioni più semplici come fare la spesa o fare una passeggiata diventano enormemente problematiche. Non parliamo poi dell'impatto sulla vita di coppia o sulla vita sociale della famiglia.*

*Quando Biagio è a casa tutto si svolge in sua funzione, trascurando spesso anche gli altri nostri figli. Le nostre poche ore libere sono rappresentate da quelle che Biagio trascorre al centro, quando, fiduciosi che si trovi tra persone competenti, possiamo tirare un sospiro di sollievo e riposarci. Allora la domanda è: cosa succederà alla mia famiglia e a quelle di tutti gli altri ragazzi, se dovessimo prenderci cura di Biagio 24 ore su 24?*

*Non posso fare a meno di pensarci.*

Tommaso Giugliano  
54 anni, papà di Biagio

**13 marzo 2015**

## **Disabili, il ministro Giannini conosce lo stato dell'assistenza nelle scuole?**

I genitori di Roberto, uno splendido ragazzo di 17 anni, mi hanno chiesto di provare a raccontare come sta trascorrendo il tempo a scuola il loro figlio disabile. Di sicuro è più semplice far parlare (o scrivere) i protagonisti della scuola. La mail indirizzata dal dirigente scolastico del liceo artistico statale Santissimi Apostoli di Napoli al papà di Roberto vorremmo tanto che giungesse sulla

scrivania e alla attenzione del ministro Giannini e del vice Faraone che sappiamo persona sensibile. Al Presidente Renzi mi permetto di fare osservare che la scuola della Costituzione o è di tutti o non è. Con grande evidenza, purtroppo, per gli studenti disabili questo non accade.

From: Liceo Artistico Statale  
Sent: Tuesday, March 10, 2015 2:00 PM  
To: 'Gaetano Di Stasio'  
Subject: R: Integrazione nella 2C dell'alunno H Roberto Di Stasio  
Prot. N° 1064/B8  
Napoli, 10/03/2015

*Sig. Di Stasio,  
Se l'alunno Di Stasio Roberto parteciperà all' uscita della classe 2 C in data 12/03/2015, sappiano i genitori che la scuola ha richiesto ma non ha acquisito disponibilità di personale A.T.A a partecipare all' uscita in oggetto ma solo di docenti curricolari e di sostegno. Non è possibile effettuare ordini di servizi per uscite didattiche:*

*Esse, infatti vengono organizzate sulla base delle disponibilità sottoscritte volontariamente dal personale docente e non docente. Approfitto per l' ennesima volta dell' occasione per ribadire che non esiste sul suolo della Repubblica Italiana personale A.T.A formato a provvedere all'IGIENE INTIMA di un alunno, tant'è che a tal uopo provvedono gli Enti Locali (allo stato attuale il Comune) con la nomina di Assistenti Materiali.*

*Alla data del 10/03/2015 non abbiamo avuto comunicazione di nomine di dette figure professionali da parte del competente Ufficio del Comune di Napoli.*

*Per quanto riguarda l'eventuale decisione dei genitori di accompagnare o far accompagnare l'alunno diversamente abile Di Stasio Roberto per questa o altre uscite didattiche, si ricorda che è necessaria richiesta scritta e protocollata indirizzata al Dirigente Scolastico.*

D.S.

p.s. il Comune di Napoli ha in corso una gara per l'aggiudicazione del servizio di assistentato materiale nelle scuole materne e superiori sebbene le competenze di tale servizio appartengano al Miur.

In un Paese normale, tuttavia, questi servizi andrebbero predisposti nei mesi di chiusura delle scuole.

In un Paese normale, appunto...

**14 maggio 2015**

## ***La scuola dei disabili nel governo Renzi: i fatti e le chiacchiere***

Giorni affollati da notizie di mobilitazioni e boicottaggi persino delle prove Invalsi vedono il mondo della scuola protagonista di un braccio di ferro con le promesse di cambiamento annunciate da Renzi. A qualcuno forse potrebbe anche interessare il destino dei circa 240.000 alunni disabili accolti per oltre il 92% nella scuola pubblica.

Sicuramente è un tema caro ai lo scuola\_disabili1ro genitori che stanno completando un anno scolastico iniziato all'insegna della precarietà con un nuovo insegnante di sostegno (oltre 85.000 alunni disabili hanno cambiato e cambieranno il prossimo anno l'insegnante specializzato).

Le previste assunzioni nel sostegno previste da Renzi saranno purtroppo al massimo 16.500, in maggior parte derivanti dalla terza tranche decisa dall' ex ministro Carrozza (8.905) a cui si aggiungeranno 7.623 posti promessi dal governo in carica.

Questo ultimo contingente di insegnanti coprirà a malapena l'aumento previsto degli alunni disabili che ogni anno si determina e per il prossimo anno scolastico almeno 28.000 cattedre di sostegno mancheranno allo scopo di garantire almeno l'obiettivo di un rapporto di uno a due tra insegnanti e alunni disabili.

Questi sono i numeri, questi sono i fatti.

Altro punto assolutamente evitato dal ddl sulla "buona" (?) scuola è quello, assai sensibile per i processi di inclusione, che riguarda le classi polla-

io: infatti come nel gioco delle tre carte, ci saranno efficienti dirigenti che, impossibilitati ad aumentare il numero delle classi, distribuiranno gli studenti tra le stesse con prevedibile peggioramento della qualità dei processi educativi.

I numeri sono impietosi.

A questi numeri l'associazione tutti a scuola da tempo ai governi chiede di rispondere concretamente .

Per farlo Renzi ed il suo governo avrebbero dovuto prevedere:

-di aumentare il numero di classi in presenza di alunni disabili e non di variarne la composizione numerica

-di aumentare almeno a 155.000\* unità l'organico di sostegno (nell' anno corrente è stato di 117.673) stabilizzando i 4.570 incarichi annuali ed i 36.787 contratti a termine

-di affrontare il tema dell'assistenzialità materiale, competenza esclusiva del Miur , che viene "appaltata" spesso agli enti locali favorendo politiche di sprechi , inefficienze e malaffare nei quali sguazza la politica italiana (vedi scandalo cooperative)

– qualificare la formazione obbligatoria oggi a tutti gli insegnanti in servizio e non solo prevedendola per quelli futuri come ha invece ipotizzato

– definire tempi per la stesura dei PEI (piani educativi individuali) di ogni singolo alunno disabile e prevedere norme sanzionatorie per le scuole che non li rispettano

Purtroppo è molto più suggestivo parlare della scuola dei disabili come di un modello che il mondo ci invidia piuttosto che rimboccarsi le maniche compiendo scelte di politica economica e farla funzionare.

In evidente imbarazzo stanno poi alcuni sindacati che, turbati dalla possibilità di legare ad un ciclo scolastico l'insegnante di sostegno all'alunno come invece saggiamente prevede il ddl Renzi, continuano a evocare una scuola lontana anni luce dai bisogni dei disabili.

La notizia che giunge dall'ufficio scolastico regionale del Lazio che nella circolare 51/14 relativa alle iscrizioni del prossimo anno sottolinea che gli alunni disabili over 18 non avranno diritto all'in-

segnante di sostegno se nel quinquennio precedente ne hanno potuto disporre, chiude il cerchio di questa opaca realtà che va profilandosi all'orizzonte delle famiglie degli studenti disabili italiani.

Con buona pace del sottosegretario Faraone il prossimo anno per i disabili italiani sarà probabilmente ancora più difficile.

Nonostante nel ddl in questione si auspichi maggiore collaborazione con le famiglie la realtà dei fatti costringerà, come nel presente anno, migliaia di famiglie a rivolgersi ai Tar con grande soddisfazione dei conti in banca degli avvocati .

\*questo valore numerico considera gli alunni disabili gravi per i quali la Corte Costituzionale si è pronunciata con chiarezza nel 2010 con la sentenza n.80

**21 maggio 2015**

## ***Autismo, la scarna proposta di legge che non cita neanche la scuola***

Se 44- sottolineo 44 – senatori della maggioranza presentano una proposta di legge che prevede di dare finalmente una dignità legislativa alle persone con disturbi dello spettro autistico sicuramente si tratta di una buona notizia. D'altra parte proprio il presidente Mattarella il 2 aprile scorso, nella Giornata mondiale dell'autismo, aveva chiesto al parlamento uno sforzo tal senso auspicando un provvedimento ad hoc.

Il testo licenziato dal Senato rappresenta purtroppo una terribile delusione (una delle tante) riguardo alla capacità e la competenza dei nostri parlamentari in tema di disabilità. Si tratta di un testo scarno composto da 4 articoli che prevedono nell'ordine:

- la qualificazione dei servizi alla persona
- la formazione di operatori specializzati
- la definizione di equipe territoriali
- la promozione dell'informazione e la nascita di un coordinatore
- l'incentivazione di progetti dedicati al sostegno alle famiglie
- la disponibilità di strutture semi residenziali e

residenziali

– la promozione di progetti finalizzati all’inserimento lavorativo

Nessuna parola sulla scuola.

Nessuna attenzione nel riempire i propositi di contenuti: lo sanno i senatori in questione che per qualificare i servizi, per formare gli operatori, per sostenere le famiglie, per le strutture ecc. occorrono risorse economiche? Devono proprio ignorarlo se, come recita l’articolo 4 della proposta di legge, viene prevista la clausola di invarianza finanziaria oltremisura: dall’attuazione della presente legge non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Che altro aggiungere, nella migliore delle ipotesi non hanno proprio idea di quello di cui parlano e legiferano. D’altra parte è da troppi anni che si scelgono tra di loro. Nella speranza che l’opposizione nell’iter successivo alla Camera faccia il suo dovere e che le leggi riguardanti le persone più fragili non vengano più scritte sotto dettatura del ministro dell’economia di turno invito tutti i lettori a seguire il cammino parlamentare di questo testo.

**24 giugno 2015**

## ***Disabili, la denuncia del Censis scomparsa da stampa e tv***

Speriamo scompaia presto dalle agenzie di stampa e dai titoli dei telegiornali la denuncia che il Censis ha presentato sulla riduzione dei fondi per le politiche sociali nel nostro Paese.

Speriamo sparisca anche la pretesa di qualche testardo giornalista di approfondire, dietro i numeri presentati dal Censis, l’argomento.

Speriamo che nei corridoi dei palazzi del potere si sposti frettolosamente l’attenzione verso argomenti più significativi (per esempio le partite di calcio truccate, l’affidamento ai servizi sociali di Fabrizio Corona o l’assegno di mantenimento della signora Veronica Lario).

Qui a Napoli, noi meridionali non ci facciamo mancare niente, poco importa ai nostri amministratori (a proposito se avete notizie del neo presidente

della Regione Campania fatele sapere anche a noi) scoprire che il divario tra le regioni del Nord e quelle del Sud è scandaloso e sempre più profondo.

In questo periodo è assai più interessante per la informazione locale indagare se fa più male al calcio Napoli organizzare qualche concerto allo stadio o cambiare allenatore e centravanti.

Inutile stupirsi che a rilevare l’inaccettabile (per i poveri, i disabili, gli anziani) differenza di spesa sociale pro capite tra Trento (euro 282) e Reggio Calabria (euro 25) saranno gli specialisti del settore e qualche intellettuale malinconico.

Proprio ieri una madre mi chiedeva con insistenza cosa sarebbe accaduto a suo figlio disabile con il nuovo anno scolastico visto che la scomparsa delle province e delle prerogative in merito alla assistenza scolastica, al trasporto ed altre amenità simili non avevano ancora avuto alcuna risposta dalla neonata Città metropolitana.

E’ difficile dare una risposta ad una domanda così terribilmente seria, credo che il prossimo anno sarà ancora più difficile per chi ha un figlio disabile e la “fortuna” di essere nato e di vivere a sud del fiume Garigliano.

P.s. Se il governo Renzi avesse una qualche dignità potrebbe dire e fare qualcosa per restituire dignità ai soggetti più fragili (si chiamano fondo nazionale politiche sociali, fondo non autosufficienti, fondo nazionale della famiglia).

Ma questi discorsi sulla dignità non sono di moda a Montecitorio e dintorni.

**14 Luglio 2015**

## ***Riforme: hanno dimenticato gli alunni disabili...***

E’ proprio così, la legge Delrio n. 56 dell’aprile 2014 che ridisegna confini e competenze delle amministrazioni locali ha dimenticato i disabili.

In Italia i disabili, ad onor del vero, vengono ricordati dalla politica in genere per praticare docce gelate in favore di telecamere (vedi Renzi la scorsa estate) o per esprimere solidarietà vuota di conte-

nuti come nella recente legge sull'autismo approvata alla Camera.

La confusione riguarda il nuovo assetto normativo, previsto dalla entrata in vigore delle città metropolitane, che ha prodotto una singolare amnesia nel legislatore che ha omesso di trasferire in modo esplicito le mansioni ed i servizi per i disabili delle scuole.

Chi dovrà fornire gli assistenti alla comunicazione, i testi scolastici adattati ai bisogni dei disabili sensoriali, chi si occuperà del trasporto scolastico o dell'assistenza con educatori specializzati sono domande alle quali ad oggi migliaia di famiglie italiane con figli disabili non hanno ricevuto risposta. Ancora più paradossale è che questa domanda non ha un destinatario perché la foga del legislatore (lo ricorderanno i lettori: abolizione delle province, riduzione dei parlamentari ma non delle spese militari) a tutt'oggi ha prodotto come conseguenza che oltre 45.000 alunni disabili delle scuole superiori si troveranno dal prossimo mese di settembre sempre più soli.

Ho ricevuto dalla senatrice Laura Bignami l'emendamento in allegato che si propone di riparare a questa assurda involontaria (?) dimenticanza.

Secondo voi succederà qualcosa?

**21 Luglio 2015**

## ***Pensioni anticipate per genitori di disabili gravi: se trent'anni vi sembrano pochi***

La qualità della maggioranza presente in questo Parlamento di nominati ha dato ancora una volta prova di quanto sia scadente e lontana dai bisogni delle persone con disabilità.

Questa volta il tema posto all'attenzione del Senato della Repubblica era quello della possibilità per un genitore di un disabile grave, dopo aver versato trent'anni di contributi, di andare in pensione per poter assistere il proprio figlio. Trent'anni di contributi ed un figlio disabile grave non sono evidentemente stati due motivi sufficienti a convincere questi strenui difensori del rigore finanziario a ritenere necessario ed urgente un provvedimento

simile.

Potrei addentrarmi nella descrizione di una giornata che i genitori di un disabile non autosufficiente al 100% trascorrono o potrei anche ricordare agli smemorati elettori che gli annunciati tagli alle tasse si traducono in Italia sempre più in una riduzione dei servizi alle persone più fragili.

La bocciatura dell'emendamento presentato il 15 luglio al ddl pensioni dalla senatrice Laura Bignami racconta e spiega più di tante parole la distanza abissale tra un Parlamento di ignavi e i cittadini che vivono immersi nelle fatiche quotidiane.

La incapacità da parte del governo Renzi ad affrontare un tema così serio che avrebbe bisogno di una copertura economica irrisoria se paragonata ad esempio al programma di acquisto dei fantastici aerei da guerra F-35 provoca sempre di più la sensazione che con i disabili questo governo abbia una perfetta identità con l'ultimo governo Berlusconi.

Piaccia o meno le scelte sono quelle che sostanziano e caratterizzano la politica. La scelta di ritenere insufficiente per la pensione trenta anni di contributi versati con un figlio disabile grave da accudire tutta la vita sostanzia e caratterizza questa maggioranza di governo. Il rigore germanico si deve essere incarnato alla perfezione dai 120 senatori che hanno ritenuto uno spreco "agevolare" le famiglie dei disabili gravi.

Peccato che in Germania nessuno di loro siederebbe su quello scranno a decidere cosa è giusto per una famiglia con un figlio disabile. Peccato.

**31 Agosto 2015**

## ***Disabili, ricostituito l'Osservatorio per l'inclusione degli studenti, chi se ne accorgerà?***

Il sottosegretario Davide Faraone lo ha annunciato da poche ore: riprenderà ad esistere (per farlo funzionare ci vorrà ben altro) l'Osservatorio per la inclusione degli studenti disabili.

disabili275Non mi interessa entrare nel merito della composizione della struttura che ritengo, a priori, essere formata da persone serie e compe-

tenti. Quello che mi sta a cuore, i care direbbe il compianto don Milani, è la loro efficacia e funzione. Mi permetto, conoscendo personalmente alcuni dei componenti dell'Osservatorio, di offrire loro qualche suggerimento. Contate gli alunni disabili, distinguete le disabilità utilizzando le più moderne classificazioni ma, per ogni alunno, provate ad immaginare di essere voi il docente e/o il genitore.

Dopo aver poggiato gli occhi su ciascuna/o di loro (metaforicamente), scopritene il paese di origine, la scuola a quale territorio di Italia appartiene e provate a discutere di inclusione avendo chiaro di chi parlate. A questo punto sarete pronti per poter programmare vere politiche di inclusione, descriverne i migliori esempi in mirabolanti conferenze e fare ottime figure con i politici che hanno ritenuto utile ed indispensabile la vostra presenza.

Sono certo che questi miei banali consigli voi già li riterrete scontati ed allora mi permetto di aggiungere pochi altri: un alunno disabile per classe al massimo (la legge dice altro? Sarete voi ad ispirarne il cambiamento!) 20 alunni per classe al massimo (la legge lo indica come obiettivo? Rendetelo un obbligo che determina lo sdoppiamento della classe come avveniva prima del ministro Moratti!) La formazione degli insegnanti curricolare, dei dirigenti scolastici, di quelli specializzati vi sembra un aspetto essenziale? Credete che su questo non si è ancora fatto abbastanza? Scrivetelo, urlatelo ai quattro venti e se necessario anche, con il dovuto rispetto, al presidente del consiglio. Un docente e/o un genitore di un alunno disabile farebbe questo. I care, appunto.

P.s. dimenticavo, dovrete anche essere capaci di trovare assieme ai politici che vi hanno nominato le risorse economiche...

**07 Settembre 2015**

## ***Autismo: Renzi ha mai conosciuto un ragazzo che ne soffre?***

"Sono fiero che l'Italia abbia finalmente una legge organica sull'autismo" declamava ieri commosso

dal palco della festa dell'Unità a Milano il presidente del Consiglio .

Proverò a ritenere che questa affermazione, preceduta dalla immancabile foto della affascinante modella russa con la sorella autistica, sia stata fatta in buona fede dal dr. Renzi.

Mi sforzerò anche di pensare come pensa chi gli ha suggerito di sottolineare tra le vicende che lo rendono orgoglioso del suo agire politico di citare la legge in questione.

Dopo questo esercizio di tolleranza, e la democrazia è permeata dal valore della tolleranza, sono stato assalito da un dubbio atroce: Renzi ha mai conosciuto un ragazzo autistico?

E subito dopo: Renzi ha letto le scarse paginette della legge che lo rende fiero del suo governo?

Stremato da questa irriducibile desiderio di cercare elementi comuni con il prossimo, anche quando il prossimo ti sembra distante, ho deciso di prendere carta e penna .

Caro presidente Renzi, purtroppo la legge che ti rende fiero non servirà a nessuno dei destinatari . Non servirà ai medici, agli enti locali , alle scuole ma soprattutto non servirà ai centinaia di migliaia di nostri figli , fratelli, amici autistici.

Quello che mi spaventa da un lato e mi incuriosisce dall'altro è che nella sua maggioranza autorevoli parlamentari ne hanno riconosciuto la assoluta inadeguatezza trattandosi di una legge priva totalmente di copertura economica.

E allora forse chi le ha suggerito di citarla come legge simbolo non le ha dato un gran consiglio.

La prego, presidente, lasci in pace i disabili fino a che non comincerà ad occuparsene seriamente.

Con schiettezza la saluto

**11 Settembre 2015**

## ***Disabili: se la scuola non aiuta e poi boccia***

Si può bocciare uno studente che scopre a metà anno scolastico di essere affetto da una malattia degenerativa della cornea? Si può bocciare un ragazzo di 14 anni che frequenta con interesse ed impegno il primo anno di una scuola superiore e

che scopre di non essere più in grado di leggere e concentrarsi con attenzione a causa di una patologia chiamata cheratocono? Si può bocciare uno studente che, diagnosticata la patologia della vista, d'accordo con i medici rinvia alla fine della scuola l'intervento chirurgico che potrebbe aiutarlo nella gestione della sua malattia? Si può respingere, ecco, questo verbo rende drammaticamente l'idea, respingere la voglia di un nostro figlio di crescere, studiare, vivere con i suoi compagni perché si ammala?

Eppure i suoi genitori, ho seguito da vicino la vicenda negli ultimi mesi, avevano informato la scuola, il dirigente, gli insegnanti che la scoperta di un problema così serio aveva determinato nel loro figlio sgomento, ansia, paura. . .

Se siete arrivati fino a questo punto di questo breve, amaro, malinconico scritto sappiate che ora la parola spetta ai giudici del Tar ai quali, a mio avviso legittimamente, si sono rivolti i genitori di A.A. per chiedere la sospensiva della bocciatura. Nel frattempo la bocciatura più solenne la merita la scuola superiore Istituto Peano di Torino. Speriamo bene per il nostro ragazzo.

**15 Settembre 2015**

### ***La Buona scuola che si dimentica degli studenti disabili***

Stamattina Ersilia, madre di un bimbo di 6 anni che frequenta la scuola primaria Viviani, ha "scoperto" che da quest'anno siccome i bambini disabili come il suo sono aumentati le ore di insegnante di sostegno sono diventate 12 su una frequenza scolastica di 25.

Il padre di Valeria, alunna di 19 anni della scuola superiore Mazzini, ha avuto la sgradita sorpresa della assenza sia dell'assistente materiale che di quello alla comunicazione indispensabili per consentire a sua figlia di condividere il tempo scuola con i suoi compagni. Che la Buona scuola rappresentasse tutto al più un auspicio era già chiaro a molti.

Il rischio che la Buona scuola diventi una non scuola per i bambini disabili sembra materializzar-

si in realtà da poche ore.

Mi scrive il dirigente scolastico del 21° circolo didattico frustrata dalle mancate risposte del Miur alle sue legittime richieste di insegnanti di sostegno: "... si parla di organico potenziato della buona scuola, i fatti dicono diversamente! Si tratta di un organico dimezzato a discapito naturalmente dei più deboli, dei bambini disabili che invece ne avrebbero più bisogno!!!"

Sempre a Napoli e provincia grava l'incognita della approvazione del bilancio della città metropolitana, fino ad allora (24 settembre è la data prevista) per gli alunni disabili delle scuole superiori niente assistenti alla comunicazioni e trasporto scolastico con buona pace della scuola dell'inclusione.

Ancora in queste ore alcune famiglie mi segnalano della interruzione (quando mai sarebbe cominciato?) del trasporto della municipalizzata "Napoli sociale" a causa di autovetture guaste.

Se questa è la buona scuola. . .

**17 Settembre 2015**

### ***La Buona scuola: sul diritto all'istruzione dei disabili non si tratta***

In queste ore si ripetono annunci tranquillizzanti sugli sforzi che la Buona Scuola di Renzi avrebbe compiuto per i suoi alunni disabili.

Purtroppo non è così, e infatti: il numero di alunni disabili frequentanti la scuola pubblica italiana (escluse le regioni Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta) risultava al 10 giugno scorso pari a 218.237 e non 217.000 come si legge nel comunicato del Miur. Il numero di alunni disabili nelle scuole paritarie è di circa 12mila unità (dati 2013/14). Il numero di insegnanti di sostegno complessivo (escluse le regioni Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta) risultava al 10 giugno scorso pari a 117.571. L'aumento medio annuo di alunni disabili nelle scuole pubbliche è pari ad almeno 6500 unità (es. 2013/14 – 2014/15 era stato di 8423 ). Le assunzioni previste nella cosiddetta fase B della Buona Scuola non sono state tutte effettuate (sono circa 9mila su 16mila posti) e i posti di sostegno

erano tra questi (fonte Andrea Gavosto, direttore Fondazione Agnelli).

L'aumento di posti stabili sul sostegno è semplicemente derivante dal piano di assunzioni previsto tre anni fa dal ministro Maria Chiara Carrozza che peraltro partiva da un dato numerico (il numero di alunni disabili presenti nella scuola) sensibilmente diverso da quello attuale, e non dalla Buona Scuola.

Dal Miur ancora non abbiamo ricevuto nota sul numero di insegnanti immessi in ruolo per il sostegno provenienti da altre discipline (es. musica, arte, diritto) che andranno inevitabilmente a peggiorare la qualità del tempo scuola degli alunni

disabili.

Il Miur continua a dimenticare, nonostante sia costretto a riportarlo in tutti i suoi atti ufficiali, che il diritto all'istruzione di ogni alunno disabile non può essere sottoposto a vincoli economici e che il rapporto di un insegnante ogni due alunni disabili non è una legge ma un'indicazione che la Corte costituzionale prima e i giudici dei Tar di tutta Italia poi, hanno riconosciuto come ininfluyente.

E ovviamente, non ho fatto cenno al numero massimo di alunni disabili per classe, alla formazione degli insegnanti ed al "pasticcio" dell'assistente specialistico.

## L'ULTIMO TAGLIO: LA POLITICA CONDANNA I DISABILI

**In nome della politica italiana io ti condanno.**

Ti condanno a non avere insegnanti di sostegno.

Ti condanno alla mancanza di continuità didattica.

Ti condanno ad avere dirigenti scolastici e insegnanti incompetenti e non aggiornati.

Ti condanno alle barriere architettoniche che ti impediscono di frequentare la scuola.

Ti condanno a non avere l'assistenza igienica di cui avresti bisogno.

Ti condanno all'assenza di strutture in cui crescere e vivere.

Infine, in nome della politica italiana, ti condanno ad essere dimenticato.

**E dunque a non esserci più.**





SCUOLA

LA SCUOLA  
NON È  
PER TUTTI.

Progetto grafico: DEL FID PARTNERSHIP



tutti a scuola  
onlus

# La nuova legge sull'autismo c'è, ma non esiste.

SENZA COPERTURA ECONOMICA LA LEGGE SULL'AUTISMO È LETTERA MORTA.  *tutti a scuola*